

ROMA IN CRONACA NERA

OPPURE ROMA IN GIALLO

UN POSSIBILE ITINERARIO TRA I RICORDI DI 70 ANNI DI CRONACA NERA ROMANA

Possibile itinerario in bici:

Roma ore 11 (via Savoia 31), 1950 - Il delitto del marchese Casati, anni Settanta (via Puccini 9) – Il caso Bebawi, anni Sessanta (via Lazio) - Il giallo di via Poma, anno 1990 (via Poma) – La banda della Magliana, anni Novanta (via Pellegrino 65).

Da questo testo si può ricavare un altro itinerario dedicato alla banda della Magliana.

INTRODUZIONE

Questo vuole essere un possibile itinerario tra 70 anni di cronaca nera romana, dal dopoguerra ad oggi. Sono esclusi da questo modesto testo gli episodi di corruzione politica, la violenza politica e quella a sfondo razzista e contro gli omosessuali, gli incidenti stradali, ci si è concentrati sulla cronaca nera che non ha risvolti sociali, o per lo meno non direttamente. Per la maggior parte si parla di omicidi o violenze che coinvolgono privati (un particolare interesse è stato rivolto alla violenza sulle donne). Si è cercato di capire come questi delitti fossero indicativi del tessuto sociale nei quali sono avvenuti e dei cambiamenti sociali che nel frattempo avvenivano.

I BULLI DEI RIONI DI ROMA

La malavita romana del medioevo si inserisce nella lotta tra le famiglie baronali che si combattevano per il potere, per eleggere i Papi (Pierleoni, Savelli, Orsini, Colonna, Frangipane, Caetani). Sono la conseguenza di uno stato debole, di un potere comunale in mano alle grandi famiglie romane, di un potere imperiale che aveva potere su Roma solo in modo nominale (l'imperatore era in Germania) e di un Papa che aveva un potere territoriale debole, dipendeva dalla famiglia che lo eleggeva e dai legami che questa riusciva a stringere con le altre famiglie.

I Papi reagiscono a questa situazione in due modi, da un lato emanando leggi contro le contese private, le vendette; dall'altro accogliendo in città comunità di immigrati: dalla Dalmazia, dalla Lombardia, creando dei borghi nei rioni stessi. S'impone poi una ristrutturazione urbanistica, nasce l'idea delle grandi arterie, contro i vicoli, le strettoie, i portici, evitando così gli agguati dei banditi.

Prende forma, nella mala urbana la figura del bullo, personaggio popolare, gemello del guappo napoletano, questo "er più" di rione, ha vita breve, lotta in continuazione per mantenere il predominio nel suo rione, muore giovane in qualche duello con il rivale di turno. Gli scontri avvenivano nel Campo Vaccino dove oggi è il Foro Romano, a loro si è ispirato il Berneri che ha creato la figura di Meo Patacca.

La notte a Roma era pericolosissimo muoversi, le strade erano al buio e chi era proprio costretto a uscire di casa lo faceva con un gruppo di amici e armati di... lanterna. Per i Papi dell'Ottocento la mala si identificò con i carbonari prima e i liberali poi, celebre in questo senso è la condanna di Targhini e Montanari.

LE CARCERI DI ROMA

Prima del carcere di Regina Coeli, monastero trasformato in carcere dopo il 1870 dal governo italiano in un decennio di lavori, c'è stato **Castel Sant'Angelo** e le orride prigioni di **Corte Savella a Tor di Nona** e in via di Monserrato (ai nn. 94 e 97 della via si vedono ancora i resti). La Corte

Savella è celebre per il “fondo” un oscuro budello nel quale erano gettati i rei di gravi delitti. A queste carceri subentrarono le “Carceri Nuove” in via Giulia, costruite per volere di papa Innocenzo X (è il papa che incaricò Bernini della fontana dei Fiumi, di donna Olimpia) alla metà del Seicento. Aveva sale per accogliere i detenuti di reati gravi, altre per quelli che avevano commesso reati lievi, le camere di castigo, la camera riservata agli ebrei, la stanza di isolamento per i malati di rogna, infine un reparto femminile.

Il **Carcere di Regina Coeli** è stata costruito subito dopo l’unità d’Italia su progetto dell’architetto Carlo Morgini. In esso le celle sono allineate lungo i bracci per meglio sorvegliare i detenuti, ha un cortile interno per l’ora d’aria e un edificio centrale con uffici e servizi. L’ala riservata alle donne prese il nome di “**Mantellate**” dal nome delle suore che accudivano le detenute. Oggi quest’ala è destinata agli alloggi degli agenti di custodia.

In seguito alla legge che obbliga i detenuti al lavoro con qualche retribuzione e dà loro la possibilità di terminare gli studi si è deciso di creare un nuovo carcere dotato di ampi spazi, questo è il carcere di **Rebibbia** sulla via Tiburtina, sorto negli anni Sessanta su progetto di Sergio Lenci. Il problema del sovraffollamento è quello che maggiormente preoccupa chi segue queste problematiche attuali.

DATI DELLA CRIMINALITA’ A ROMA

Gli ultimi dati ufficiali sulla criminalità a Roma avvengono dall’inaugurazione dell’anno giudiziario avvenuta il 25 gennaio 2014. In quella sede si è affermato che in città avvengono 15 rapine al giorno, gli omicidi sono in aumento e nell’anno precedente sono stati 27. Sono in aumento i reati ambientali e la prostituzione minorile.

In totale a Roma il complesso dei reati ammonta a 225.000 nel 2007 per poi scendere gradualmente fino a 169.000 nel 2009, dal 2010 è ripreso a salire fino ai 202.000 del 2012. Gli omicidi volontari dal 2007 al 2011 hanno oscillato intorno ai 23-29. I furti dal 2008 al 2012 oscillano tra i 106.000 casi ai 130.000. Le rapine sono sopra alle 3.000 l’anno. Dal 2007 al 2012 c’è stato un incremento delle lesioni dolose (da 1.989 a 2.766), delle percosse e delle minacce. Tutti i dati di questo paragrafo sono tratti da: eurispes.eu.

Nel 2003 a Roma 3.203 detenuti di cui 305 donne (*la Repubblica* 5.12.2003). 3.500 le prostitute a Roma, età media 20 anni (*la Repubblica* 8 dicembre 2000).

Per la Comunità di Sant’Egidio a Roma 100.000 persone non arrivano a fine mese. Sono 8.000 i senza fissa dimora, di questi 1.700 sono ospitati dalle parrocchie, 1.800 sono ospitati in centri di accoglienza convenzionati con il Comune di Roma (*la Repubblica* 20.12.13).

MUNICIPIO I (CENTRO STORICO)

VIA DEI FORI IMPERIALI

29-30.10.12 Donna in bici, ventotto anni, travolta e uccisa da taxista che si è fermato per prestargli i primi soccorsi. Si chiamava Eva Bohdalova, originaria di Brno (repubblica ceca) ma romana d’adozione, stava tornando a casa dal lavoro. Una bici bianca legata al palo 27 dell’Acea la ricorda, si trova circa a metà della strada, per chi va verso il Colosseo è sulla destra. La bici è stata rubata nel giugno del 2012 e sostituita con un’altra a cura della ciclofficina di via Baccina.

VIA DEL PELLEGRINO 65

LA BANDA DELLA MAGLIANA

All’altezza del numero civico 65 di via del Pellegrino, a due passi da Campo de Fiori, venne ucciso con un solo colpo di pistola sparato alle spalle il 2 febbraio 1990, in pieno giorno, **Enrico De Pedis** detto *Renatino*, mentre transitava a bordo del suo motorino.

STORIA DELLA BANDA DELLA MAGLIANA

Proviamo a ricostruire la storia della “Banda della Magliana”. Con questo nome si indica la più potente organizzazione criminale di romani e operante a Roma che abbia mai operato nella nostra città. Il nome deriva dal quartiere romano in cui risiedeva una parte dei suoi componenti, non la maggior parte. Ha operato tra il 1976 e il 1992 con lo scopo di unificare i vari gruppi criminali romani e quello di diversificare la propria attività illegale. Si occupò di traffico di droga, gioco d’azzardo, rapine e sequestri di persona. Estese la propria attività alle principali organizzazioni criminali italiane, ebbe contatti con la massoneria, elementi della destra eversiva e forse con i servizi segreti. La sua attività non è stata ancora ricostruita nei dettagli. Si parla del loro coinvolgimento nell’omicidio del giornalista Mino Pecorelli, nel sequestro Moro, nella strage di Bologna, con l’organizzazione Gladio, con l’omicidio del banchiere Roberto Calvi, con il rapimento di Emanuela Orlandi e l’attentato a Giovanni Paolo II.

Alla vicenda della banda è ispirato il film “Romanzo criminale” di Michele Placido, del 2005, tratto dal libro di Giancarlo De Cataldo del 2002. Il film si è aggiudicato otto David di Donatello e cinque Nastri d’argento. Nel cast: Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino, Claudio Santamaria, Stefano Accorsi, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca.

PIAZZA FARNESE IL RAPIMENTO DI PAUL GETTY III

Il 10 luglio 1973 venne rapito a Roma, in piazza Farnese Paul Getty III, nipote del petroliere Paul Getty fondatore della Getty Oil. Autori del rapimento sono i membri della ‘ndrangheta calabrese facente capo alle ‘ndrine dei Mammoliti, Piromalli e Femia, con la richiesta di un riscatto di diciassette milioni di dollari. Nel novembre dello stesso anno venne inviato un suo orecchio per sollecitare ulteriori pagamenti e alcune fotografie giunsero ai giornali per convincere il nonno a pagare il riscatto. Paul Getty III venne liberato sull’autostrada Salerno - Reggio Calabria il 17 dicembre 1973 all’altezza di Lauria, venne pagato un riscatto di un miliardo e settecento milioni di lire.

Nel 1974 Paul Getty III sposerà la tedesca Gisela Zacher in cinta di cinque mesi, contro il parere del nonno che lo disidera. Quando nacque il bambino il padre aveva solo 19 anni. Entrato nel tunnel della droga nel 1981, divorzia nel 1993, a seguito di un ictus provocato dall’assunzione di una miscela a base di metadone, alcol e valium, divenne quasi cieco, disastroso e paralizzato. Muorì nel 2011 all’età di 54 anni.

PIAZZA SAN COSIMATO *A Trastevere. Davanti al bar omonimo l’assassinio di Franco Giuseppucci. Vedi la storia della banda della Magliana.*

STAZIONE TERMINI INFILZATA CON OMBRELLO IN METROPOLITANA

Ad aprile del 2007 due ragazze litigano con una terza in metro, l’avevano infastidita, forse le due sono borseggiatrici. Mentre escono da un convoglio della metro B, presso la stazione Termini, la prima borseggiatrice infila la punta dell’ombrello in un occhio, fino alla scatola cranica, a Vanessa Russo di 23 anni. Mentre l’autrice dell’efferato delitto fugge con la complice, la persona ferita viene portata al policlinico Umberto I ed entra in coma. Muore pochi giorni dopo.

Le due donne vengono rintracciate dalla polizia, grazie alle telecamere di sorveglianza, arrestate a Tolentino nelle Marche, mentre tentano di fuggire dall’Italia. Doina Matei, 21 anni, riconosciuta colpevole è stata condannata a 21 anni di carcere, la complice è diciassettenne. Le due erano segnalate alla polizia come prostitute. Interrogata Doina Matei ha pianto più volte, ha detto che è

successo accidentalmente, che non voleva fuggire dall'Italia, che si sarebbe costituita. In carcere anche l'uomo che aveva dato ospitalità alle due romene, Ramon Marcelo Tinaglia, argentino di 49 anni, operaio con precedenti penali.

PIAZZA VITTORIO 70 IL DELITTO DI ANGELA BARRUCA

Il 20 ottobre 1945 viene trovata morta nel suo appartamento di piazza Vittorio Emanuele II n.70 una giovane signora Angela Barruca e il suo figlioletto di tre anni Gianni. La signora era sposata con il commerciante Pietro Belli ed aveva tre figli. Le indagini si indirizzarono subito verso due giovani di 22 e 17 anni, le sorelle Lidia e Franca Cataldi che erano state viste uscire precipitosamente dal palazzo dal portiere dello stesso. L'uccisa aveva prestato denaro più volte alle due ragazze in cerca di lavoro, erano compaesane di Colferro sfollate a Roma. Quella mattina le due sorelle si recarono nell'appartamento per chiedere ancora soldi alla signora Angela che glieli rifiutò, scoppiò una lite, la donna fu immobilizzata sul divano e colpita ripetutamente con un coltello da cucina, quindi la stessa sorte toccò al figlioletto. Prima di fuggire le due assassine si impossessarono di una pelliccia di valore della vittima. L'arma fu abbandonata su un muretto della piazza stessa.

In questo delitto vediamo la miseria degli anni del dopoguerra, nel particolare della pelliccia di volpe possiamo vedere anche come una pelliccia di non grande valore costituiva in quel tempo una ricchezza¹.

A questo delitto si è ispirato il regista Alberto Simone per il film tv "Una storia qualunque", tale fiction venne trasmessa in prima visione su Rai Uno in due serate il 19 e 20 novembre 2000, ebbe oltre 11 milioni di spettatori. E' la storia di Michele La Torre (l'attore Nino Manfredi) che esce dal carcere dopo 30 anni per aver ucciso la moglie (omicidio di cui è innocente) e va alla ricerca dei suoi due figli Sara e Sandro nel frattempo adottati da un'altra famiglia. In questa ricerca è aiutato da un avvocato Mirko Mancini (l'attore Bruno Wolkowitch) che lo aiuterà a ritrovare i figli e a dimostrare l'innocenza di Michele. Il film è stato trasmesso nuovamente dalla tv nel decimo anniversario della morte di Nino Manfredi il 7 giugno 2014, ma condensato in un'unica puntata.

Sempre in piazza Vittorio ma alla stazione della metro A, alle ore 9,35 del 16 ottobre 2006 un treno della metro ha tamponato quello che lo precedeva. Un morto e 235 feriti di cui 5 ricoverati in gravi condizioni, salvo il macchinista estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco, mentre molti non si sono fatti medicare in ospedale. Entrambi i convogli erano nuovissimi. La vittima si chiama Alessandra Lisi, 30 anni, di Pontecorvo, ricercatrice all'Università. Subito si è pensato a un attentato, la macchina dei soccorsi ha funzionato².

Ancora in piazza Vittorio ma, nei corridoi della stazione della metro A, la sera del 6 giugno 2014, viene trovato morto un romeno (o moldavo) di 52 anni. Sembra che abbia tentato di borseggiare alcune persone sulla metropolitana, scoperto, si è dato alla fuga, inseguito da alcune persone è stato picchiato fino a portarlo alla morte che è stata constatata al policlinico Umberto I. Si sta indagando sui filmati di videosorveglianza. Nei giorni successivi si esclude il linciaggio, la successiva autopsia certifica che è morto per cause naturali.

VIA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA

¹ **Il delitto di Angela Barruca e figlio.** Tutte le notizie da: "Roma ieri, oggi e domani" anno III n. 26 e oliani-mantova.blogautore.repubblica.it.

² **Tamponamento di due treni della metro.** Tutte le notizie da: la Repubblica, cronaca di Roma del 17.10.2006.

IL ROGO DELLA MINERVA FILM

24 morti, decine di feriti, danni per oltre un miliardo di lire. Questo il bilancio del fortissimo incendio scoppiato nel pomeriggio del 14 maggio 1947 nella sede della Minerva film, è una delle più grande sciagure di sempre accadute a Roma. Nell'incendio vanno distrutte la sede della importante casa di produzione e centinaia di pellicole, per domare l'incendio i vigili del fuoco lavorano due giorni³. L'edificio si trovava in via di San Martino della Battaglia angolo via Palestro.

VIA LAZIO

IL CASO BEBAWI

Il 18 gennaio 1964 in uno studio di via Lazio fu scoperto il corpo di un ricco industriale egiziano Farouk Chourbagi ucciso con 4 colpi di pistola e sfregiato in volto con il vetriolo. L'industriale era un noto playboy. Dopo due giorni di indagini furono arrestati dall'interpol ad Atene due coniugi egiziani Claire Ghobrial e Yussef Bebawi che erano fuggiti da Roma subito dopo il delitto. Sin dal momento dell'arresto i due ammisero che esisteva una relazione sentimentale tra Claire e Farouk e che erano presenti a Roma il giorno del delitto. Ma le loro deposizioni risultavano inconciliabili in quanto entrambi si accusavano dell'omicidio. Avvenuta l'extradizione iniziò il processo.

Questo delitto avviene in un ambiente di alto livello sociale e a due passi da quella via Veneto che è il simbolo della "Dolce vita", o meglio degli anni del Boom economico dell'Italia degli anni Sessanta.

Nel collegio di difesa si trovava Giuseppe Sotgiu⁴ e Giuliano Vassalli⁵. La linea difensiva fu sempre coerente dall'inizio alla fine del processo: i due imputati si accusavano a vicenda rendendo impossibile stabilire ciò che era vero da quello che era falso. Tale linea difensiva ebbe successo, dopo due anni di dibattimento e trenta ore di camera di consiglio, gli imputati furono assolti in primo grado per insufficienza di prove. Non sappiamo se la linea difensiva fu pensata dai due coniugi o dai difensori, tuttavia l'opinione pubblica attribuì il successo all'avvocato Giuseppe Sotgiu che appariva nelle foto sorridente vicino all'imputata.

Due anni dopo la Corte d'Appello condannò entrambi a 22 anni in contumacia, ormai erano lontani dall'Italia, liberi, ed ognuno per la sua strada⁶.

Da questa vicenda è stato tratto un film-tv nel 1983 dal titolo: "Bebawi. Il delitto di viale Lazio" per la regia di Michele Massa, con Sara Tafuri, Alessandro Haber e Andrea Matteuzzi. La vicenda è stata riproposta da Corrado Augias nella trasmissione tv "La parola ai giurati" nel 1996.

Ricorda: una foto di Claire Bebawi con l'avv. Sotgiu in it.wikipedia.org alla voce Giuseppe Sotgiu.

VIA EMILIA

IL MISTERO DI VIA VENETO

³ **Rogo della Minerva film.** Tutte le notizie da: Giogio Bocca, Storia della Repubblica Italiana, ed. Rizzoli Corriere della Sera; gruppostoricovvf.netsons.org con belle foto d'epoca e una puntuale ricostruzione dell'accaduto; maremagnum.com con la terrificante copertina de: "La tribuna illustrata".

⁴ **Giuseppe Sotgiu** (Olbia 1902 – Roma 1980) avvocato, giurista e politico italiano. Presidente della Provincia di Roma, presidente nazionale dell'Uisp, difensore di Edoardo D'Onofrio. Deve la sua notorietà all'attività svolta di avvocato durante il processo per il caso Montesi (vedi Torvajonica), per il caso Bebawi e l'assoluzione di Lorenzo Bozano (accusato di aver rapito e ucciso una ragazzina di 15 anni a Genova: Milena Sutter). Fu sindaco di Olbia a capo di una giunta di sinistra poi di una di centro sinistra.

⁵ **Giuliano Vassalli** (Perugia 1915 – Roma 2009) partigiano (a Roma, organizzò l'evasione di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat da Regina Coeli, fu detenuto a via Tasso), giurista e politico italiano, presidente della Corte Costituzionale per tre mesi tra il 1999 e il 2000.

⁶ **Caso Bebawi.** Tutte le notizie da: "Roma ieri, oggi e domani", anno III n 26 e it.wikipedia.org, zonedombra.com, archivistoricocorriere.it.

Per “mistero di via Veneto” o “Caso Christa Wanninger” si intende il delitto del 2 maggio 1963 avvenuto in via Emilia, una parallela di via Veneto che incrocia via Lombardia e termina su via Lazio, tra la porta dell’ascensore e la porta di casa di una sua amica austriaca, la Hoddap. Il delitto è avvenuto alle ore 14,30 al quarto piano del palazzo. La ragazza uccisa è una modella tedesca di Monaco di Baviera di 22 anni, è stata uccisa con 12 coltellate. Quando giunge la polizia, richiamata dagli inquilini che hanno udito le urla della ragazza, questa suona alla porta, rispondono solo 20 minuti dopo. E’ chiaro che gli inquirenti sospettano subito di lei. La portiera parla di “un uomo in blu” di circa 30 anni che è uscito dal palazzo in maniera tranquilla. Vengono ritrovate le agende della ragazza, controllati i nomi ma niente. Nel 1964 una telefonata al Corriere della Sera viene intercettata dalla Polizia, una persona dice di sapere tutto ma vuole 5 milioni di lire. L’uomo è Guido Pierri di 32 anni, la Polizia lo arresta, lo trova in possesso di una agenda nella quale sono annotati i pedinamenti di diverse donne e per il giorno dell’assassinio non ha alibi. Il 10 gennaio 1978 Pierri viene assolto al processo di primo grado, il 15 novembre 1985 la Corte d’Assise d’Appello lo dichiara colpevole. Il 15 novembre 1988 la Corte di Cassazione conferma la sentenza precedente ma non sconterà la pena perché nel frattempo una perizia psichiatrica lo aveva dichiarato affetto da un disturbo schizofrenico, quindi la Corte lo ritiene incapace di intendere e volere. Pierri si è sempre dichiarato innocente, la Hoddap non è mai stata inquisita⁷.

VIA ORAZIO

In Prati. L’assassinio di Mino Pecorelli, vedi la storia della banda della Magliana.

VIA CARLO POMA 2

IL GIALLO DI VIA POMA

Con questo nome si ricorda il delitto di Simonetta Cesaroni, venti anni, avvenuto in via Carlo Poma 2, a due passi da piazza Mazzini, il 7 agosto 1990. La giovane età della ragazza, il fatto che la famiglia collaborò con i giornalisti dandogli informazioni e tra questi una foto della ragazza al mare in costume, contribuirono alla notorietà dei fatti. La pista seguita inizialmente si rivelò inconcludente e le scoperte scientifiche, la possibilità di fare l’analisi del dna, aprirono nuove possibilità di risolvere il caso. Nonostante anni di indagini, di processi, non si è arrivati a scoprire l’assassino.

Simonetta Cesaroni lavora presso un ufficio di via Poma. Alle ore 20,30, preoccupati di non vederla rientrare a casa, la sorella con il suo fidanzato si mette in contatto con il datore di lavoro, i tre vanno in via Poma, si fanno aprire dalla moglie del portiere e scoprono la giovane morta. E’ stata bloccata a terra e pugnalata con un tagliacarte 29 volte, è quasi completamente nuda (ha slip, reggiseno e orologio), gli abiti non verranno ritrovati, né gli orecchini, anello, bracciale e girocollo d’oro, né le chiavi dell’ufficio. Del sangue viene trovato sulla maniglia di una porta.

Primo accusato. Le prime indagini puntano sul portiere Pietrino Vanacore che nell’ora del delitto non è con gli altri portieri in cortile a mangiare il cocomero. Da uno scontrino risulta che ha comprato un frullino dal ferramenta. In quella scala ci sono solo Simonetta Cesaroni e l’anziano architetto Cesare Valle che, a volte, è assistito dal portiere. Pietrino dice di essere salito dal Valle alle ore 22,30, il Valle invece dichiara che è salito alle 23. Sui pantaloni del portiere ci sono tracce di sangue. Gli investigatori sospettano del portiere. Dopo 26 giorni di carcere nei quali Vanacore si è sempre proclamato innocente, viene fatto uscire, il sangue è suo. Il 26 maggio 2009 viene archiviata l’indagine della procura su Pietrino Vanacore. A 20 anni di distanza, il 9 marzo 2010 Pietrino Vanacore è stato trovato morto in mare: si è legato ad un grosso ramo per una caviglia e si è gettato in acqua lasciandosi annegare, in località Torre Ovo vicino Torricella (provincia di

⁷ **Il mistero di via Veneto.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org, raistoria.rai.it, guide.supereva.it, misteriditalia.it.

Taranto) dove viveva da anni, ha lasciato un biglietto con su scritto “20 anni di sofferenze e sospetti ti portano al suicidio”.

Secondo accusato. Gli inquirenti indagano anche sul giovane Federico Valle, nipote di Cesare Valle, l'anziano architetto che abita nella stessa scala in cui è accaduto l'omicidio. Alla polizia giunge, nel marzo del 1992, una dichiarazione di una persona che afferma che Federico è tornato a casa sporco di sangue e con un taglio alla mano. Ma Federico si proclama estraneo ai fatti e dispone che venga esaminato il suo sangue. Il test del dna scagiona Federico Valle, non è suo il sangue sulla maniglia dell'appartamento dell'omicidio. Tre persone gli forniscono un alibi. Nel giugno del 1993 Federico Valle è prosciolto da ogni accusa.

Terzo accusato. Nel giugno 2004 i carabinieri del Ris di Parma vengono inviati nel lavatoio condominiale della scala B di via Poma. Vengono individuate tracce, sono analizzate, non è sangue. Nel febbraio 2005 viene prelevato il dna a 30 persone incluse in una lista di sospettati, tra loro c'è anche Raniero Busco, fidanzato di Simonetta Cesaroni. Si confronta con la traccia biologica sul corpetto del reggiseno di Simonetta. Dopo quattro mesi si appura che tracce di saliva sul reggiseno corrispondono solo al dna di Raniero Busco, questi viene così iscritto nel registro degli indagati. Si indaga anche sulla traccia di sangue sulla maniglia della porta, potrebbe essere di Raniero Busco. Il 26 gennaio 2011 Raniero Busco viene riconosciuto colpevole di omicidio e condannato a 24 anni di reclusione. Il 27 aprile 2012 Busco viene assolto dall'accusa di omicidio per non aver commesso il fatto. Ancora il 26 febbraio 2014 la Corte di Cassazione conferma l'assoluzione per Raniero Busco.

Sulla vicenda definita il Giallo di via Poma viene prodotto un film tv dal titolo “Il delitto di via Poma” prodotto da Mediaset e diretto dal regista Roberto Faenza con Silvio Orlando, Giulia Bevilacqua e altri. Il condominio rifiutò le riprese nel palazzo, la sua programmazione fu bloccata varie volte con cause civili, infine fu visibile il 6 dicembre 2011. Molte le trasmissioni televisive che si sono occupate del caso⁸.

MUNICIPIO II **(PARIOLI-TRIESTE-NOMENTANO-SAN LORENZO)**

VIA GIACOMO PUCCINI 9

IL DELITTO DEL MARCHESE CASATI

Il 30 agosto 1970 la servitù del marchese Casati chiama la polizia, ha sentito degli spari nel salotto di casa e non osa entrare. All'arrivo della polizia la scena è agghiacciante, si trovano morti il marchese Camillo Casati Stampa, la moglie Anna Fallarino e un giovane tale Massimo Minorenti. All'inizio si pensò alla classica scena di gelosia, il marito sorprende la moglie con l'amante, spara ad entrambi uccidendoli e poi si uccide. Ma le indagini, per approfondire l'accaduto, presentano una realtà ben diversa.

Si scoprono i diari del marchese, in essi tiene relazioni dettagliate dei rapporti con la moglie e dei suoi gusti sessuali. Il marito spingeva la moglie ad intrattenere rapporti sessuali con giovani da lui stesso scelti e pagati, il tutto doveva avvenire sotto il suo sguardo, spesso scattava fotografie, ma lui non partecipava al rapporto sessuale. Ecco una annotazione tra le tante: “Oggi Anna mi ha fatto impazzire. Ha fatto l'amore con un soldatino in maniera così efficace che da lontano anche io ho partecipato alla sua gioia. Mi è costato trenta mila lire, ma ne valeva la pena”. Tuttavia con il passare del tempo il marchese annota nel suo diario personale il timore che la moglie possa innamorarsi di qualcuno. In effetti tra gli uomini con cui ha rapporti la moglie c'è un certo Massimo Minorenti, un giovane studente fuori corso di Scienze politiche con fama di picchiatore missino e noto alla cronaca rosa per una relazione con la ballerina Lola Falana. Il marchese si accorge della

⁸ **Il giallo di via Poma.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org alla voce “Delitto di via Poma”, adnkronos.com, crimeblog.it (con foto di Simonetta Cesaroni al mare in costume), misteriditalia.it (con foto del corpo di Simonetta Cesaroni), movieplayer.it per il film tv prodotto recentemente.

relazione tra la moglie e Massimo, la cosa lo infastidisce, tanto che il 7 luglio scrive: “Anna è la più grande delusione della mia vita, vorrei essere morto e sepolto”, e il 24 agosto, a pochi giorni dalla strage: “Sto letteralmente morendo, ho perso tutto”.

Il marchese era fuori Roma, telefona a casa, risponde Minoretti, attacca, ritelefona, risponde Anna e le lancia gravi minacce. Si precipita a Roma, entra in casa e avverte la servitù di non disturbare nella maniera più assoluta. In salotto i due lo stavano aspettando, probabilmente gli avranno detto che si erano innamorati e che lei voleva lasciarlo, sta di fatto che sparò tre colpi alla moglie due all'amante che aveva afferrato un piccolo tavolo per ripararsi, l'ultimo colpo lo sparò su di sé. Il capo della squadra mobile smentì incontri con droghe, orge, eventuali ricatti.

La vicenda ebbe ampia risonanza all'epoca per via dei personaggi coinvolti (la famiglia Casati Stampa era di antica nobiltà) e per le implicazioni morbose. Vennero pubblicate sulla stampa sensazionalistica le 1.500 foto in cui Anna era ripresa nuda in posesexy o normali, su spiagge private e durante i suoi rapporti con sconosciuti. Le immagini erano conservate dal marito in un libro foderato di raso verde, tenuto sopra la scrivania. Insieme alle foto vennero pubblicate pagine del diario personale. La figlia Anna Maria, avuta con la prima moglie Letizia Izzo, ottenne il sequestro di una pubblicazione oscena, non si scoprirà mai come il materiale fosse giunto alla stampa.

Fu sepolto, per suo volere, nel mausoleo della famiglia Casati Stampa nel cimitero di Muggiò (provincia di Monza e Brianza) con la seconda moglie. Tra le residenze che lasciò c'è la villa San Martino a Arcore che oggi appartiene a Silvio Berlusconi⁹.

Ricorda: una foto di Anna Fallarino e un'altra della coppia di coniugi in: it.wikipedia.org alla voce Delitto Casati Stampa.

VIALE PARIOLI 190

LA CASA CHIUSA DEI PARIOLI CON RAGAZZE MINORENNI

Il 28 ottobre 2013 viene scoperta casa chiusa ai Parioli con due ragazze di 14 e 15 anni. Cinque arresti, anche la madre di una delle due ragazze, barista, che riceveva parte dei guadagni. L'indagine ha preso il via dalla denuncia presentata ai carabinieri di una delle due minorenni, la 14enne, appartenente ad una famiglia di professionisti, esasperata per l'aggressività della figlia e per la sua ingiustificata disponibilità economica. Le due ragazzine, compagne di scuola di liceo, erano diventate cocainomani. L'attività andava avanti dal maggio scorso. La prima era stata adescata su una chat. L'appartamento è stato sequestrato. Tra le persone arrestate un cliente che avrebbe cercato di estorcere 1.500 € con il ricatto di diffondere un video sulle ragazze stesse.

Apparentemente le due giovani continuavano a svolgere una vita regolare, la mattina andavano a scuola, mentre quasi tutti i pomeriggi andavano nella casa chiusa di viale Parioli. Effettuate perquisizioni nelle abitazioni dei clienti delle minorenni.

Il 5 novembre 2013 i giornali danno notizia che ora si indaga su 12 clienti: imprenditori, notai e commercialisti: le tariffe arrivavano fino a 2.000 €¹⁰.

I giornali dell'11 marzo 2014 danno la notizia che gli indagati sono 20, tra questi il marito di Alessandra Mussolini, Mauro Floriani già capitano della Finanza, da tempo nelle Fs, questi si è recato spontaneamente dai magistrati che avevano accertato una sua telefonata alle escort. Il giorno successivo, sempre i giornali, riportano la notizia che il signor Floriani sia stato incastrato dalle foto e riconosciuto dalle baby squillo dei Parioli, per i pm sono prove inconfutabili. Ma ci sono altri vip

⁹ **Il delitto del marchese Casati.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org e dal libro di Corrado Augias, I misteri di Roma.

¹⁰ **Casa chiusa con minorenni.** Tutte le notizie dalla cronaca di Roma de la Repubblica nelle due date indicate.

tra i clienti. I clienti identificati salgono a 40¹¹. Il gestore della casa di appuntamenti si chiama Mirko Ieni, aveva un'altra casa in zona Salario- Trieste, è accusato di spaccio di droga, è stato scoperto che sul suo cellulare vi erano video degli incontri fatti all'insaputa dei protagonisti. I giornali del 2 luglio 2014 riportano la notizia che tutti gli indagati sono stati condannati. 10 anni a Mirko Ieni lo sfruttatore e 6 anni alla madre che perde la potestà e dovrà risarcire la ragazza. Pene più dure per i clienti e il militare che pubblicò on line gli annunci. Le due adolescenti si erano costituite parte civile. Una sessantina i clienti iscritti in un fascicolo a parte, tra questi il marito di Alessandra Mussolini.

VIA SAVOIA 31 "ROMA ORE 11"

Il 14 gennaio 1950 tante donne si presentano all'indirizzo per un annuncio del Messaggero: "Signorina giovane, intelligente, volenterosissima, attiva, conoscenza dattilografia, miti pretese, per primo impiego, cercasi. Presentarsi in via Savoia 31". Si presentano in duecento, si accalcano per le scale, ad un certo punto le due rampe di scale, forse per il peso, forse per un difetto di struttura, forse per la pressione esercitata da una ragazza che cerca di passare davanti a tutte, cedono di schianto, 77 giovani donne restano ferite in modo più o meno grave, una muore sul posto.

Dalla disgrazia nasce un libro "Roma ore 11", scritto da un giovane Elio Petri¹², giornalista alle prime armi, da questo testo il regista Giuseppe De Santis¹³ ne avrebbe realizzato un film nel 1952 con Lucia Bosè, Delia Scala, Lea Padovani e altri. Petri condusse l'inchiesta in modo organico, capillare, ragazza per ragazza, ricostruendo le loro storie, i sogni e le attese che quel posto di lavoro aveva significato per loro. In questa tragedia si riflette l'Italia del dopoguerra, le sue miserie, le sue speranze di un mondo migliore¹⁴.

VIA NOMENTANA ANG. REGINA MARGHERITA L'INCIDENTE DI STEFANO LUCIDI

24.5.08 Auto travolge e uccide due giovani in motorino. Trentatré anni, già interdetto alla guida, Stefano Lucidi era alla guida della Mercedes che ieri sera, intorno alla mezzanotte, passando con il rosso, ha travolto lo scooter sul quale viaggiavano Alessio Giuliani di 23 anni, morto poco dopo e la fidanzata Flaminia Giordani di 22 anni, deceduta stamattina. Per entrambi le famiglie hanno deciso l'espianto degli organi. Per Lucidi l'accusa è di duplice omicidio volontario e omissione di soccorso.

Grazie ad alcuni testimoni, e alle telecamere poste sull'incrocio, è stata individuata l'auto (mancava un pezzo di parafrangente), interrogato il proprietario che è il padre di Stefano Lucidi, un ingegnere di 67 anni e quindi l'autore del grave gesto, interrogato ha confessato il delitto. Con lui in macchina c'era la fidanzata, l'uomo è un ultras della Lazio con precedenti penali per lesioni e sottoposto a Daspo, divieto di partecipare a manifestazioni sportive negli stadi. Entrambi hanno problemi di tossicodipendenza.

Secondo fonti dei Vigili Urbani i due ragazzi sulla Mercedes avevano litigato, Lucidi aveva aggredito la sua ragazza costringendola a salire sulla sua auto. Pare che dopo l'incidente la ragazza

¹¹ **Casa chiusa con minorenni.** La notizia del coinvolgimento del marito della Mussolini da: la Repubblica nelle date indicate nel testo.

¹² **Elio Petri** (Roma 1929 – 1982) regista e sceneggiatore italiano. Critico cinematografico per l'Unità. E' stato autore di celebri film quali: "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" nel 1970, "La classe operaia va in paradiso" nel 1971 e altri.

¹³ **Giuseppe De Santis** (Fondi 1917 – Roma 1997) regista e sceneggiatore italiano, è considerato uno dei padri del Neorealismo. E' stato autore dei film: "Riso amaro" nel 1949 e "Italiani brava gente" nel 1965.

¹⁴ **Roma ore 11.** Tutte le notizie da: municipio.re.it; youtube.com; filmtv.it; associazioneamuse.it.

gli abbia detto: “Sei un bastardo, li hai ammazzati, fammi scendere”. Cade l’ipotesi di una gara di velocità tra auto.

27.11.08 Sentenza per l’incidente di via Nomentana angolo viale Regina Margherita. 10 anni a Stefano Lucidi autore dell’investimento e dell’uccisione dei due fidanzati¹⁵.

Negli anni questo incrocio ha visto altri incidenti, ultimo il 24 giugno 2013 tra uno scooter e una ambulanza¹⁶.

VIA ERNESTO MONACI 21 IL CASO FENAROLI

Il caso Fenaroli detto anche “mistero di via Monaci” fu il nome dato dalla stampa al misterioso delitto avvenuto il 10 settembre 1958 in un appartamento avvenuto al n 21 di via Ernesto Monaci a due passi da piazza Bologna.

La mattina dell’11 settembre 1958 Maria Teresa Viti, domestica di Maria Martinaro, suona al campanello ma la signora non risponde. Con l’aiuto del portiere e di un vicino di casa riescono ad entrare e trovano la signora morta per strangolamento in cucina. La prima ipotesi che fa la polizia è quella di furto perché dalla casa mancano 400.000 £ in contanti e gioielli, ma l’assassino ha ignorato una cifra più ingente nella camera del marito. Più tardi si potrà appurare che l’omicidio è avvenuto tra le ore 23,30 e la mezzanotte.

Fra i sospettati c’è il marito, il geometra Giovanni Fenaroli, titolare di una impresa di Milano dove vive. Il movente potrebbe essere quello di riscuotere una polizza sulla vita della moglie dal valore di 150 milioni di lire. Ma il marito ha un alibi, al momento dell’omicidio era in un’altra città con il ragioniere Egidio Sacchi, amministratore dell’impresa di Fenaroli. Gli investigatori seguono comunque la pista del marito e dopo due mesi arrivano al nome del sicario, un certo Raoul Ghiani operaio elettrotecnico giovane e prestante che avrebbe ucciso la moglie di Fenaroli per il compenso di un milione di lire. Questa verità deriva dalla confessione del ragioniere Sacchi.

Il Ghiani altro non sarebbe che il fratello dell’amante del geometra Fenaroli, la signorina Amalia. Il Ghiani, uscito dalla fabbrica, sarebbe stato portato in macchina all’aeroporto di Malpensa per raggiungere Ciampino (Fiumicino era in costruzione) con un biglietto di sola andata a nome Rossi. Arrivato a Roma si reca subito in via Monaci dove la signora Fenaroli era stata preavvertita da una telefonata del marito che il signore Ghiani deve ritirare importanti documenti. A questo punto il Ghiani avrebbe compiuto il delitto e sarebbe rientrato a Milano in vagone letto giusto in tempo per rientrare in fabbrica la mattina successiva.

Quando la stampa diffuse questa ricostruzione dell’omicidio tanti italiani fecero il calcolo dei tempi e si divisero in colpevolisti e innocentisti. L’11 giugno 1961 la Corte d’Assise di Roma condannò Fenaroli e Ghiani all’ergastolo, 20.000 persone erano fuori dal tribunale ad attendere la sentenza fin dalle cinque del mattino. La sentenza venne confermata nel 1963. Fenaroli morirà in carcere nel 1975, mentre Raoul Ghiani ricevette la grazia nel 1984.

Fu la prima volta che un delitto, preparato scientificamente a tavolino in tutti i particolari, appassionò così tanto l’opinione pubblica. Al caso Fenaroli è ispirato il film “Il vedovo” di Dino Risì, del 1959, con Alberto Sordi e Franca Valeri che ricalca la vicenda¹⁷.

Ricorda: in misteriditalia la foto del corpo di Maria Martinaro nella sua cucina al momento del ritrovamento.

VIA GIUSEPPE GATTESCHI

¹⁵ **L’incidente di Stefano Lucidi.** Tutte le notizie dalla cronaca di Roma de la Repubblica.

¹⁶ **L’incidente di Stefano Lucidi.** Tutte le notizie da 06.blog. e romatoday.

¹⁷ **Il caso Fenaroli.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org, misteriditalia.it, l’occidentale.it, storiainrete.com.

LA RAPINA DI VIA GATTESCHI

Il 17 febbraio 1967 due fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo di 19 e 23 anni, chiudono la loro gioielleria e tornano a casa in macchina con una borsa di preziosi. Arrivati in via Gatteschi (una traversa di via Rodolfo Lanciani, non lontano dalla circ. Nomentana), dove abitano, vengono affrontati da quattro banditi scesi da una Giulia, reagiscono e vengono uccisi. L'opinione pubblica è scossa e commossa per le giovani vittime.

La polizia istituì 150 posti di blocco senza nulla concludere. Secondo il giornalista Enzo Rava la delinquenza comune cittadina collaborò con la polizia o per l'efferatezza del crimine o perché si sentiva pressata dalla polizia stessa. Compite le prime indagini la polizia si convince che c'entri qualcosa Leonardo Cimino, detto lo smilzo, una vecchia conoscenza per via di furti d'auto, scippi e scassi. Ultimamente sembra aver cambiato il tipo di affari, è ritenuto responsabile della rapina allo stabilimento della San Pellegrino sulla via Salaria (ferimento di due persone).

Il 6 marzo i carabinieri fanno irruzione in una casupola di Monte Mario, dopo un breve conflitto a fuoco con tre banditi, nel quale uno viene ferito, li arrestano: sono gli assassini dei fratelli Menegazzo, la refurtiva viene ritrovata. Si chiamano: Leonardo Cimino (il ferito), Francesco Torregiani e Mario Loria, il quarto che è anche capo della banda, Franco Mangiavillano, viene catturato in Grecia ed in seguito estradato in Italia. Leonardo Cimino muore la sera di Natale, Franco Torregiani sarà scarcerato nel 1982 per buona condotta, Franco Mangiavillano sarà messo in regime di semilibertà nel 1990, il più giovane, Mario Loria, che non aveva sparato, esce nel 1979 ma, nel 1983, il suo cadavere viene ritrovato nel baule di un'auto abbandonata vicino Roma.

Questo duplice delitto colpisce l'opinione pubblica per la sua ferocia, per aver coinvolto dei giovani, di cui uno non ancora maggiorenne, apparve a tutti come un cambio di passo, di imbarbarimento della criminalità¹⁸.

VIA DEL PINTURICCHIO

MASSACRATO DI BOTTE SENZA UNA RAGIONE

La sera del 5 maggio 2010 nove poliziotti fermano un ragazzo – Stefano Gugliotta - su un motorino in via del Pinturicchio mentre si stava svolgendo la partita di calcio Roma Inter valevole per la finale di Coppa Italia. Stefano non è un tifoso di calcio, ne segue le partite. E' fermato dai poliziotti, senza un motivo parte un pugno che gli rompe due denti, poi schiaffi, calci e manganellate fino a quella che lo fa svenire. Passa sette giorni a Regina Coeli per resistenza a pubblico ufficiale. Dai palazzi di fronte qualcuno riprende la scena. Nel giugno 2014 i nove poliziotti sono condannati a quattro anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici¹⁹.

CITTA' UNIVERSITARIA

OMICIDIO DI MARTA RUSSO

Marta Russo era una studentessa universitaria di giurisprudenza che venne colpita da un proiettile vacante all'interno della Città Universitaria il 9 maggio 1997 (ore 11,35) mentre camminava con una amica Jolanda Ricci, morì nel vicino Policlinico all'età di ventidue anni (il giorno 14). Abitava nel quartiere Tuscolano di Roma. Il delitto fu oggetto di una copertura giornalistica molto intensa per il modo in cui era avvenuto e per il luogo. Gli inquirenti non riuscivano a trovare un movente per tale delitto.

Per ricostruire la dinamica degli eventi si dovette ricreare virtualmente il cortile dell'università con una videocamera laser tridimensionale unica in Italia in possesso della facoltà di Architettura di

¹⁸ **La rapina di via Gatteschi.** Tutte le notizie da: lastoriamonoi.rai.it, gazzettadelmezzogiorno, archiviostoricounita.it, books.google.it.

¹⁹ **Massacrato di botte in via del Pinturicchio.** Tutte le notizie da: la Repubblica del 5.6.14, oltre alla notizia a pag. 22, in cronaca di Roma vi è una intervista a Stefano Gugliotta, pag. XIII.

Ferrara. Fu individuata la finestra dalla quale era stato esploso il colpo, corrispondeva agli uffici dell'istituto di Filosofia del Diritto, al secondo piano della facoltà di Giurisprudenza. Fu arrestato per favoreggiamento il professor Bruno Romano, direttore dell'istituto, tirato in ballo con altri dalla testimonianza di Maria Chiara Lipari. Infine si giunse all'incriminazione dei due assistenti universitari Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro quando una ventina di studenti testimoniarono che nei loro discorsi era ricorrente il "delitto perfetto". I due si dichiararono sempre innocenti ma i loro alibi non vennero confermati, a volte smentiti.

Il primo grado si conclude con la condanna di Scattone per omicidio colposo e di Ferraro per favoreggiamento, dopo tale sentenza i due furono invitati a Porta a Porta con un compenso di 130 milioni di lire ognuno. In secondo grado la condanna fu confermata con un leggero aumento di pene per Scattone accusato anche di detenzione illegale di arma da fuoco. Il 15 dicembre 2003 la Corte di Cassazione ha condannato in via definitiva Giovanni Scattone (sei anni) e Salvatore Ferraro (4 anni e 6 mesi) e l'uscere Francesco Liparota a due anni per favoreggiamento. Nel 2011 il tribunale civile di Roma ha condannato Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro al risarcimento di un milione di euro ai familiari della studentessa, i genitori Donato e Aureliana e la sorella Tiziana e al pagamento delle spese giudiziarie. Nel 2011, scontata la pena e non essendo interdetto dai pubblici uffici, Giovanni Scattone insegna storia e filosofia al liceo scientifico Cavour di Roma, la stessa scuola di Marta Russo. Le polemiche che si scatenano portano il protagonista a rinunciare alla supplenza.

Nel 2001 viene dedicato a Marta Russo un parco nel quartiere Labaro di Roma (via Gemona del Friuli). Nel 2010 un istituto comprensivo di Trigoria (via Italo Torsiello) viene intitolato a Marta Russo, alla cerimonia partecipano anche i genitori della ragazza²⁰.

MUNICIPIO III (MONTE SACRO)

SETTEBAGNI

GIOCO EROTICO FINITO MALE

Settebagni è una frazione del Comune di Roma sulla via Salaria oltre il Gra.

L'11 settembre del 2011 la stampa dà la notizia di un gioco erotico finito male, è morta una ragazza legata ai tubi di un garage. E' stato arrestato l'ingegner Soster Mulè, di 42 anni, che ha causato la morte della ragazza e il ferimento in gravi condizioni di un'altra ragazza, sempre di 23 anni, anche lei legata con delle corde durante un rito giapponese in un garage in affitto all'Agenzia delle Entrate e all'Enav. A chiamare i soccorsi è stato l'uomo stesso intorno alle ore 4,45.

Il fatto è avvenuto in via di Settebagni 384, zona Bufalotta. Le due ragazze erano legate mani e piedi ai tubi della caldaia nel garage secondo una tecnica detta Shibari. La ragazza morta per soffocamento era una studentessa fuorisede di Lecce. Secondo la ricostruzione dei fatti l'uomo si era già incontrato altre volte con le due giovani per vivere esperienze simili. Nella sua macchina sono state trovate alcune corde e un kit di oggetti sadomaso. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

I tre si erano incontrati per un aperitivo e avevano fatto probabilmente uso di alcol e droga. Poi si erano recati nel vano caldaia del garage aperto al pubblico, era proprio qui che lavorava come usciere la ragazza ventitreenne sopravvissuta²¹.

²⁰ **Omicidio di Marta Russo.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org alla voce "Omicidio di Marta Russo" e rai.it "Quindici anni fa l'omicidio di Marta Russo".

²¹ **Gioco erotico finito male.** Tutte le notizie da: roma.corriere.it e dalla cronaca di Roma de la Repubblica nella data indicata nel testo.

MUNICIPIO IV (TIBURTINA)

MUNICIPIO V (TORPIGNATTARA-CENTOCELLE)

L'ESPLOSIONE PRIMA DI NATALE

LARGO TELESE

In largo Telese, lungo la via Prenestina (quartiere Prenestino – Labicano) il 1° dicembre 1972, alle ore 3,29 della notte, tre violenti esplosioni, succedutesi rapidamente, svegliano il palazzo (con ingresso da via Prenestina 272) e tutta la zona. Alle esplosioni segue l'incendio. Nella cantina di un palazzo era stipata una ingente quantità di esplosivi per i botti di capodanno. La loro esplosione causa la morte di 15 persone (tra cui sette bambini) e il ferimento di altre 65. Una grossa voragine nel seminterrato indica il punto preciso dell'esplosione, uno squarcio di diversi metri è al centro del palazzo, sono cancellati gli appartamenti dei primi tre piani. I responsabili verranno arrestati.

MUNICIPIO VI (CASILINA PRENESTINA)

TOR VERGATA

3.7.13 In via Archiginnasio, a Tor Vergata, travolto da un'auto il ciclista Domenico Calabrò, alle ore 6,15 della mattina mentre si allenava con una bici da corsa. E' morto poco dopo nel vicino policlinico. L'uomo che lo ha investito era alla guida di una Mercedes classe A, si è fermato a prestare soccorso.

MUNICIPIO VII (APPIO-TUSCOLANO-CINECITTA')

VIA URBISAGLIA

IL GIALLO DI SIMONA

3.11.2014 Ragazza trovata agonizzante nel cortile di casa a via Urbisaglia (via Gallia) intorno alle ore 7 di mercoledì e morta poco dopo al San Giovanni. Si chiama Simona Riso, 28 anni, calabrese, lavora in un albergo.

5.11.13 Sembra che in ospedale sia stato eseguito il protocollo per la violenza sessuale e non quello per i traumi gravi. Forse una diagnosi tardiva. Era stata lei a parlare di una violenza sessuale, ma i medici l'hanno esclusa. I vicini dicono che la ragazza "non era depressa, in quella casa feste e cene, un via vai continuo". Secondo la procura sarebbe caduta dal terrazzo della palazzina in cui abitava, il suo appartamento era al piano terra.

7.11.13 Parlano i convidenti: "Non abbiamo sentito nulla", sono due ragazzi francesi e il cugino. Trovato un accendino vicino al corpo della ragazza. A breve l'esame tossicologico, trovati farmaci antidepressivi e contro la schizofrenia di cui faceva uso. Da quattro anni era seguita da uno psichiatra del San Camillo.

10.11.13 Si indaga sulle ultime telefonate alla famiglia, lì forse la chiave della sua morte. Si parla di violenza sessuale subita a nove anni. Il terrazzo all'ultimo piano era il suo rifugio dove passava ore da sola. Si attende l'esito dell'esame tossicologico per vedere se avesse smesso di prendere gli psicofarmaci, una loro interruzione improvvisa avrebbe causato un ritorno aggravato della malattia. Messa nella parrocchia della Natività e fiaccolata nelle strade del quartiere.

13.11.13 Dubbi dei PM sulle testimonianze. Un amico intimo della ragazza ha affermato che: "Era ossessionata da qualcosa, un problema suo, non di amore, qualcosa di intimo".

12.12.13 Esito Tossicologico: positiva alla cannabis.

PIAZZA RE DI ROMA

03.02.11 Giuseppina Licenziato, 70 anni, è morta dopo essere stata investita in bici da un autocarro sulla piazza ad angolo con via Aosta. Il corpo della donna è stato tranciato a metà. Il conducente del camion si è fermato a prestare i primi soccorsi.

VIA APPIA NUOVA

11.09.12 Un ragazzino di 13 anni, Cristian Giacomini muore colpito da un vaso caduto da un terrazzo mentre passeggia con la madre e un fratellino, in via Appia altezza chiesa di Ognissanti. Trasportato all'ospedale San Giovanni, dopo ore di tentativi di salvarlo risultati vani, è deceduto.

E' partita la procedura di espianto degli organi.

I giornali del dicembre 2013 affermano che il gip del tribunale di Roma ha respinto la richiesta di archiviazione per l'amministratore del condominio di via Appia Nuova 199. A gennaio si aprirà l'udienza preliminare a carico dei proprietari della piantina, Roberto Cascioli e Maria Grazia Capizzi, una coppia di sessantenni, accusata di omicidio colposo. Violando il regolamento comunale e condominiale non avrebbero ancorato i vasi al balcone.

22.8.14 Tentato rapimento di una bambina in via Appia. Strappa dalle mani della nonna (moldava) la nipotina di due anni e tenta di fuggire. Bloccato dai passanti uomo di 49 anni, Marco Rosadoni, e quindi arrestato dalla Polizia. E' successo in via Appia angolo via Turno verso le ore 10 di ieri. Il rapitore ha dato motivazioni folli. Presente il fratello di 11 anni. Il giorno successivo i giornali danno la notizia che l'aggressore era in cura da tempo presso una struttura specializza dell'Asl RmB. Il Gip Wilma Passamonti dovrà decidere se affidarlo ad una struttura sanitaria protetta o ad altre misure di sicurezza.

CAFFARELLA

LO STUPRO DI SAN VALENTINO

Il 15 febbraio del 2009 i giornali portano con risalto la notizia di due fidanzatini aggrediti, lui 16 anni picchiato, lei 14 anni, violentata, nel parco della Caffarella, presso largo Tacchi Venturi, quando ormai si era fatto buio, alle ore 18. Sembra che l'aggressione sia avvenuta in via Latina, i due sono stati trascinati nel parco. Dopo l'aggressione i ragazzini sono stati derubati di soldi e cellulari. Ancora sotto scioc si sono rivolti ad un bar di via Amedeo Crivellucci dove hanno chiesto aiuto. Le vittime sono state portate all'ospedale San Giovanni. Abitano nei pressi del parco, la polizia ha trovato il luogo esatto della violenza. Proprio nel giorno di San Valentino, festa degli innamorati.

Le indagini portano prima a due romeni Karol Racz e Isztoika Loyos, la ragazzina li riconosce, il secondo compie una parziale ammissione (per questo sarà indagato per calunnia), ma il test del dna li scagiona (il 6 marzo), poi il 21 marzo i giornali diffondono la notizia che sono stati arrestati altri due romeni, questi confessano il giorno 22 (sempre data del giornale) si chiamano Oltean Gavrilă e Jean Alexandru, hanno una evidente somiglianza con i primi due. Karol Racz resta comunque in cella perché accusato di violenza sessuale avvenuta il 21 gennaio in via Andersen (Torrevecchia-Quartaccio) ai danni di una 41enne. Il 6 ottobre 2009 sono condannati, il primo a 11 anni e 4 mesi, il secondo a 6 anni. Sul primo pende anche l'accusa di aver violentato un'altra donna a villa Gordiani il 18 luglio 2008, la prova del dna lo incastra. Gavrilă ha detto che mentre lui violentava la ragazzina c'era una persona che lo osservava, si fa il nome di Luca Bianchini lo stupratore seriale che ha agito nei garage della periferia.

Il primo giugno 2010 la condanna è confermata in Appello, inoltre Gavriola ha da scontare altri quattro anni per lo stupro nel parco di villa Gordiani.

Il nome dei due ragazzini non è mai stato comunicato alla stampa, né la scuola che frequentano.

ANAGNINA

LITE PER UNA FILA, MUORE PER UN PUGNO

13.10.10 Una signora romena litiga alla biglietteria della stazione Anagnina della metro A per una questione di precedenza nella fila. L'uomo la colpisce con un pugno, lei si accascia. E' una infermiera romena di 32 anni, si chiama Maricica Hahaianu, lavora alla clinica Villa Fulvia. Trasportata al Policlinico Casilino entra in coma e due giorni dopo muore. I funerali si svolgono in Romania.

Il marito Adrian ha dichiarato: "Molte volte, mia moglie, tornato dal lavoro mi diceva *siamo riusciti a salvare una vita*. Purtroppo stavolta nessuno è riuscito a salvare lei".

Con la dichiarazione di morte di Maricica si è aggravata la posizione di Alessio Burtone, il giovane di 20 anni che le ha sferrato il pugno, l'accusa passa da lesioni gravi a omicidio preterintenzionale. L'episodio dell'aggressione era stato interamente ripreso dalle telecamere di sorveglianza e ha suscitato scalpore per l'indifferenza di alcuni passanti.

Il Burtone, dagli arresti domiciliari viene arrestato e tradotto in carcere, gli amici lo aspettano sotto casa e applaudono al suo passaggio. Si scoprirà che non è un pregiudicato, ma ha a suo carico una denuncia per lesioni. Il giovane non si è consegnato spontaneamente ma è stato individuato e arrestato dai carabinieri

MUNICIPIO VIII (OSTIENSE)

VIALE DI PORTA ARDEATINA

*Villa Osio oggi casa del Jazz,
è stata abitazione di Enrico Nicoletti cassiere della
Banda della Magliana. Vedi storia della Banda della Magliana.*

GARBATELLA

INCENDIO DOLOSO AL LICEO SOCRATE

Nella notte tra il 12 e il 13 luglio 2013 va a fuoco il liceo Socrate in via Padre Reginaldo Giuliani 15, alla Garbatella. Si capisce presto che è un incendio doloso, si pensa ad una pista politica visto che la scuola è in primo piano contro il razzismo.

La mattina del 16 luglio quattro ragazzi, due minorenni e due maggiorenni, tutti studenti della scuola, si sono presentati in Procura, poi in Questura per costituirsi e raccontare di essere loro gli autori dell'incendio doloso. Lo hanno fatto per ritorsione poiché due dei ragazzi erano stati bocciati e uno di loro, in particolare, era stato bocciato per due anni consecutivi. La sera prima i ragazzi si erano radunati a Torvaianica per una serata tra chiacchiere e alcool meditando la vendetta. Dal mare si sono diretti in città, hanno raggiunto la scuola e dato fuoco. A loro dire, l'azione gli è sfuggita di mano, hanno preso fuoco le aule del primo piano, causando danni per centinaia di migliaia di euro.

Grazie all'interessamento di Comune (sindaco Ignazio Marino) e Regione (presidente Nicola Zingaretti), tutti i danni vengono riparati per il settembre successivo, così la scuola può riaprire regolarmente.

VIA MANTEGNA

*Al quartiere Ardeatino. Luogo dell'assassinio di Claudio Sicilia,
pentito della banda della Magliana. Vedi storia della
Banda della Magliana..*

MUNICIPIO IX (EUR)

VIA LITZ 34

LA SANTABARBARA DELLA BANDA DELLA MAGLIANA

Vedi la storia della banda della Magliana.

VIA BIRMANIA 86

ORRORE IN UNA VILLA, DECAPITATA COLF UCRAINA

Decapita colf ucraina con la mannaia, scoperto aggredisce gli agenti che sparano, il killer muore al Sant'Eugenio. In via Birmania 86, all'Eur, zona Fungo, la stessa nella quale ci sono le ville di Rutelli e Sergio Leone, verso le ore 10,45 del 24 agosto 2014 si sentono grida strazianti, i vicini chiamano la polizia che quando arriva trova una scia di sangue diretta allo scantinato. I pompieri aprono la porta, trovano la domestica **Oksana M.** di 38 anni decapitata e il killer, un italiano, biondo con occhi azzurri in tuta mimetica e maschera antigas che impugna una mannaia. **Federico L.** di 35 anni, figlio di un ex alto ufficiale delle Forze Armate, ospite da due mesi della villa si scaglia contro gli agenti che sparano colpendolo al torace, trasportato al Sant'Eugenio muore poco dopo.

Le tracce di sangue iniziano dalle scale che portano allo scantinato dove ci sono le scarpe della domestica, lì potrebbe essere iniziata l'aggressione. La donna sarebbe stata colpita prima da un coltello, poi da una mannaia. Il movente potrebbe essere un tentativo di violenza sessuale. Gli inquirenti indagano su due fori di proiettile nel parabrezza della macchina dell'assassino, una Chevrolet Cruise parcheggiata nel giardino di casa.

25.8.14 Emergono altri particolari. Federico Leonelli di 35 anni era esperto informatico, figlio di un colonnello della guardia di finanza in pensione e di una maestra della scuola Cesare Battisti alla Garbatella, era divorziata da diversi anni. Aveva tatuaggi su tutto il corpo, elettricista al mattino, guardiano di notte. Era depresso, si curava con farmaci, la causa era la morte della compagna avvenuta due anni fa, con lei aveva convissuto 17 anni a Madeira in Portogallo. Quando lei è morta è tornato a Roma dalla madre, in via Pigafetta (nel quartiere Ostiense, tra Eataly e circ. Ostiense). I vicini di casa parlano di una persona violenta, si sentivano spesso litigi, ma c'è anche chi – come il portiere – parla di una famiglia splendida. Era stato buttafuori di discoteca.

A parte i due protagonisti, nessuno era in casa al momento della tragedia. Il proprietario della villa, il dott. Cialella, un ingegnere e la moglie brasiliana non erano a Roma. Tornati in città, interrogati dalla polizia, hanno detto che alcuni giorni prima aveva chiamato la colf preoccupata perché Federico maneggiava spesso coltelli, ne aveva parecchi, la minacciava. Il proprietario della villa è consigliere di amministrazione della IFH, società di telecomunicazioni che opera in Sud America, nel settore internet. Era il datore di lavoro di Leonelli.

A chiamare il 118 alle ore 10,47 sono stati due vicini, prima un uomo, poi un'anziana. Quando sono entrati gli agenti la casa era apparentemente in ordine, macchie di sangue ovunque, sul divano, sulle pareti e poi quelle sulle scale che portavano alla seminterrato. Dalla tavernetta la scena si è spostata al giardino, Leonelli si è avventato contro due poliziotti è partito un colpo che lo ha colpito vicino al cuore, altri due colpi alla macchina. Nonostante ciò è giunto alla macchina e si è accasciato al volante. Le telecamere di sorveglianza sono al vaglio degli inquirenti.

Nessuno era in casa al momento della tragedia – a parte i due protagonisti. Il proprietario della villa, un ingegnere e la moglie brasiliana non erano a Roma. Tornati in città, interrogati dalla polizia, hanno detto che alcuni giorni prima aveva chiamato la colf preoccupata perché Federico maneggiava spesso coltelli, ne aveva parecchi.

26.8.14 Gli inquirenti analizzano i filmati di nove macchine da presa, cercano il computer di Leonelli per un eventuale diario telematico. Il padrone di casa: “Leonelli ossessionato dai coltelli e voleva andare in Israele a combattere contro Hamas... ho avuto paura per i miei figli”.

5.9.14 Gli inquirenti hanno visionato il video delle telecamere di sorveglianza, si vede che è stato un raptus, senza premeditazione. Leonelli impugna un coltello, insegna Oksana Martseniuk che perde una ciabatta, la raggiunge inizia a pugnalarla. Non c'è stata premeditazione.

TORRINO

LUCA BIANCHINI: LO STUPRATORE SERIALE

Si cerca nella zona sud di Roma uno stupratore seriale, aggredisce donne sole che rientrano a casa nei garage condominiali. Ha aggredito tre donne fra la primavera e l'estate del 2009. La tecnica è sempre la stessa: colpisce le vittime di notte mentre parcheggiano nel garage condominiale dei nuovi quartieri periferici di Roma. Sempre donne sole prese di spalle, viso coperto da passamontagna, chiude loro la bocca con nastro adesivo grigio e le minaccia con un taglierino. La violenza avviene sui sedili dell'auto, infine fugge su una Smart.

L'11.07.09 viene arrestato Luca Bianchini, 33 anni ancora da compiere, a incastrarlo il dna, un video e il racconto di una ragazza. Tracce biologiche dell'uomo sono state trovate su tutte e tre: una studentessa di 20 anni a Tor Carbone il 2 luglio 2009, una giornalista alla Bufalotta il 4 giugno e una donna in zona Ardeatina il 5 aprile. E' un ragioniere, ex coordinatore del circolo Pd del Torrino (immediatamente espulso dal partito). Lavora in un'azienda privata, abita da solo a Cinecittà (in casa tanto materiale pornografico dal titolo “Ti stuprerò”, “Stupri dal vero”, il coltello e lo scoc usato durante le violenze) mentre la famiglia abita a Tor Carbone. A 19 anni era stato accusato di tentato stupro.

Il 17.06.10 è condannato a 17 anni in primo grado, la Corte di Cassazione lo condanna a 14²².

VIA LITZ 34

LA SANTABARBARA DELLA BANDA DELLA MAGLIANA

Vedi la storia della banda della Magliana.

PISTA CICLABILE TEVERE SUD

Il 17 agosto 2007 due persone romene aggrediscono sulla pista ciclabile Tevere Sud, all'altezza di Tor di Valle, dopo il ponte del fosso di Vallerano, un ciclista romano Luigi Moriccioli di 60 anni, funzionario Asl. Per portargli via il cellulare, l'orologio e pochi altri oggetti personali lo hanno bastonato riducendolo in fin di vita. Dopo una agonia di 40 giorni il ciclista moriva per emorragia cerebrale. Dopo questo fatto luttuoso il Comune decide di installare una colonnina SOS nel luogo dove è avvenuta l'aggressione.

Il 23 e 24 agosto due giovani romeni vengono arrestati dagli agenti della squadra mobile, il primo Marcelu Relu ha 19 anni, l'altro ne ha 15.

Nel marzo del 2008 il ragazzo di 15 anni viene condannato a 10 anni di carcere, la pena più alta prevista per un minore. Nel luglio 2008 Marcelu Relu viene condannato a 29 anni.

²² **Luca Bianchini, lo stupratore seriale.** Tutte le notizie da: cronaca di Roma de la Repubblica nelle date indicate; ilgiornale.it; ilfattoquotidiano.it. *Non ho trovato foto dei protagonisti né della vicenda in generale.*

MUNICIPIO X (OSTIA)

IDROSCALO DI OSTIA

L'ASSASSINIO DI PIER PAOLO PASOLINI

Pier Paolo Pasolini (Bologna 1922 – Lido di Ostia 2 novembre 1975) è stato uno dei maggiori intellettuali italiani del Novecento, poeta, scrittore, giornalista, regista, attore. Dotato di eccezionale versatilità si distinse in numerosi campi. Attento osservatore della società italiana del dopoguerra suscitò forti polemiche e accesi dibattiti per la radicalità dei suoi giudizi nei confronti della borghesia e della nascente società dei consumi, ma anche nei confronti del Sessantotto. Il modo in cui ha concluso la sua esistenza rende tragica la sua figura, molti interrogativi restano aperti su questo avvenimento.

La notte tra il primo e il 2 novembre 1975 Pasolini si reca all'Idroscalo di Ostia con una persona conosciuta la sera stessa, qui viene ucciso in modo brutale: percosso e travolto dalla sua stessa auto. Il cadavere massacrato verrà ritrovato da una donna alle ore 6,30 del mattino. Sarà Ninetto Davoli, attore e amico, a riconoscerlo. L'omicidio fu commesso da Pino Pelosi un ragazzo di 17 anni di Guidonia che si dichiarò colpevole. Pelosi affermò che conobbe Pasolini al bar Gambrinus della stazione Termini, da questi invitato a salire in macchina dietro un compenso in denaro. La cena fu offerta dallo scrittore nella trattoria Al biondo Tevere presso la basilica di San Paolo. La tragedia scaturì dalle pretese sessuali di Pasolini, litigarono, ne nacque una colluttazione nella quale Pier Paolo ebbe la peggio. Allora Pelosi prese la macchina, passò sul corpo di Pasolini fracassandogli la cassa toracica, scappò, venne bloccato sul lungomare di Ostia che guidava contromano, poco dopo l'omicidio.

Pelosi venne condannato in primo grado per omicidio volontario in concorso con ignoti a 9 anni e 7 mesi di reclusione, mentre nella sentenza della Corte d'Appello si escludeva ogni riferimento ad altre persone. Nel maggio 2005, alla trasmissione tv Ombre sul giallo, Pelosi affermò di non aver ucciso Pasolini, ma di essersi accollato la responsabilità per minacce di morte rivolte a lui e alla sua famiglia da persone sconosciute, forse militanti dell'estrema destra. Dopo aver scontato la pena Pelosi ha compiuto altri reati ed è entrato in carcere nuovamente, dal 2009 è tornato libero.

Molti pensano che dietro la morte di Pasolini si celi un mistero, tra questi, i suoi amici più intimi, Laura Betti, Walter Veltroni. Oriana Fallaci su l'Europeo ipotizzava la premeditazione, il concorso di più persone. Il film "Pasolini, un delitto italiano" di Marco Tullio Giordana, uscito per i venti anni della morte di Pasolini, sviluppò la storia come una inchiesta sostenendo che Pelosi non fosse solo al momento dell'omicidio, anche se lo stesso Giordana dichiarò al Corriere della Sera che non voleva creare a tutti i costi una matrice politica, non escludeva la possibilità di una pratica sadomaso. Numerosi scrittori e amici di Pasolini non credono per nulla al complotto e non ritengono attendibile la ritrattazione di Pelosi. In questo caso si privilegia la chiave interpretativa dell'uomo legata alla sua omosessualità particolare. Di questo sono convinti Edoardo Sanguineti che parla di suicidio per delega, Franco Fortini e il curatore dell'opera omnia Walter Siti che ritrova nelle sue opere una tendenza masochista votata all'autodistruzione.

Nel luogo in cui è morto si trova un monumento che lo ricorda opera di intorno ad esso è sorto recentemente un parco letterario. E' sepolto a Casarsa della Delizia (in Friuli) insieme alla madre Susanna. Casarsa è il paese di origine della madre, dove il poeta trascorreva le vacanze estive²³.

PINETA DI CASTEL FUSANO

Negli anni presi in considerazione da questa indagine la pineta di Castel Fusano è stata scenario di molti delitti, la maggior parte di questi è rimasto irrisolto. Nel settembre del 1970 la contessa

²³ **Pier Paolo Pasolini.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org alla voce Paolini, pasolini.net, pierpaolopasolini.it, treccani.it, reti-invisibili.net.

Maria Carmela Belli di 49 anni è stata strangolata e ritrovata seminuda sui sedili della sua Fiat 850. Nel febbraio del 1975 Francesco Papaldo, di 24 anni, viene ucciso a colpi di pistola e sepolto nella boscaglia. Ad agosto dello stesso anno tocca di nuovo ad una nobile, la contessa Gabriella Fantini, di 63anni, viene uccisa a colpi di crick sulla testa e trovata nella pineta. Ma in questa casistica c'è posto anche per le prostitute, nel settembre 1976, viene trovata in fin di vita Fiorella Ragno, colpita da molte coltellate, morirà alcuni giorni dopo in ospedale. A settembre dello stesso anno è la volta di Antonella Bronchi, fotomodella e tossicodipendente. Nel maggio del 1990 viene trovato morto un esponente della banda della Magliana Giovanni Girlando di 42 anni²⁴.

CAPOCOTTA IL CASO MONTESI

La spiaggia di Capocotta si estende tra quella di Castel Porziano e Tor Vajanica per circa tre Km ed è uno dei tratti di dune meglio conservati d'Italia, dal 1996 fa parte della Riserva Naturale del Litorale Romano. E' da sempre frequentata da nudisti, omosessuali in cerca di incontri. E' citata nella canzone di Rino Gaetano Nuntereggae più (1978).

Sabato 9 aprile 1953, vigilia di Pasqua, venne ritrovata morta sulla spiaggia la ventunenne Wilma Montesi, senza gonna, calze, giarrettiere e scarpe ma anche senza aver subito violenza sessuale. La ragazza risultava scomparsa da casa dal 9. Il caso ebbe un grande rilievo sulla stampa per il coinvolgimento di numerosi personaggi di spicco della politica e della finanza. Il caso è tutt'ora irrisolto.

Wilma (nata nel 1932) era una ragazza di modeste origini, figlia di un falegname, risiedeva in via Tagliamento. Era fidanzata con un agente di polizia in servizio a Potenza e in procinto di sposarsi. Era ritenuta da tutti una bella ragazza. Il corpo venne rinvenuto da un manovale, certo Fortunato Bettini che stava facendo colazione sulla spiaggia.

Dalla ricostruzione degli ultimi movimenti della ragazza emerse che non era rientrata a casa per cena la sera del 9 aprile contrariamente alle proprie abitudini. La madre con l'altra figlia erano andate al cinema ma lei non era voluta andare con loro, al rientro le due donne costatarono che Wilma era assente ma, stranamente, aveva lasciato in casa alcuni gioielli di modesto valore, che normalmente indossava quando usciva. La portiera affermò che era uscita verso le ore 17,30 e non l'aveva vista rientrare. Testimoni dissero di averla vista sul treno per Ostia, il titolare di un chiosco disse di aver visto una ragazza somigliante a Wilma comprare una cartolina per il fidanzato a Potenza.

L'autopsia accertò che la ragazza era morta per un malore probabilmente prodotto da un bagno in mare dopo aver mangiato un gelato (ritrovato nel corpo) e annegata. Non aveva subito violenza sessuale. La distanza tra Ostia e Capocotta è spiegato con le correnti marine. L'ipotesi dell'incidente fu considerata attendibile e la polizia chiuse il caso.

Alcuni giornali scandalistici, ma non solo, cominciarono ad avanzare l'ipotesi che si volesse coprire qualche potente, finché "Vie Nuove" identificò un certo Piero Piccioni, noto musicista jazz, fidanzato di Alida Valli e figlio di Attilio Piccioni vicepresidente del Consiglio, ministro degli Esteri, democristiano. Questi avrebbe portato in questura gli indumenti mancanti. Si era alla vigilia delle elezioni politiche del 1953.

Vie Nuove venne querelato e dovette ritrattare, ma ormai il nome di Piccioni era salito alla ribalta. Sembrava finita, invece il 6 ottobre 1953 un altro giornale scandalistico "Attualità" pubblicò un articolo dal titolo "La verità sul caso Montesi" (a firma di Silvano Muti) che era frutto di una indagine giornalistica. Una attricetta, Adriana Concetta Bisaccia, raccontò di aver partecipato a un'orgia a Capocotta con nomi famosi della nobiltà e della politica, in tale contesto la Montesi

²⁴ **Pineta di Castel Fusano.** Tutte le notizie di questo paragrafo dalla rivista: Roma ieri, oggi e domani, anno III n.26, del settembre 1990, pag. 64

avrebbe assunto un cocktail di droga e alcool che avrebbe prodotto il malore. Tra i nomi importanti di quella festa c'erano Piero Piccioni e il marchese Ugo Montagna proprietario della tenuta di Capocotta. L'autore dell'articolo fu denunciato, in parte ritrattò, poi disse che era tutto vero. Intanto la Bisaccia, forse minacciata, smentì le sue stesse dichiarazioni.

A questo punto una seconda ragazza rilasciò un'altra deposizione che confermava quanto detto dalla Bisaccia, si chiamava Maria Augusta Moneta Caglio detta "Il cigno nero" per il collo lungo e l'abito nero che indossava nella prima foto apparsa sui giornali. Il documento arrivò a Fanfani, allora ministro dell'Interno e a Giulio Andreotti. Il processo al giornalista dell'Attualità fu sospeso.

L'inchiesta andò avanti e venne fuori il nome del capo della Polizia, Tommaso Pavone, che avrebbe coperto i due veri responsabili: Piccioni e Montagna. Pavone fu costretto a dimettersi. Paese Sera, il 17 marzo 1954, pubblicò uno scoop sensazionale: la foto del presidente del consiglio Scelba con Montagna alle nozze del figlio del primo. La tesi delle coperture in alto livello riprese forza.

Il 26 marzo 1954 il caso Montesi fu riaperto dalla Corte d'Appello di Roma, Piero Piccioni e Ugo Montagna furono arrestati con l'accusa di omicidio colposo e uso di stupefacenti, il primo, di favoreggiamento il secondo. Il 19 settembre Attilio Piccioni si dimise dalle cariche ufficiali.

Intanto la stampa avanzò un'altra ipotesi, un giovane zio della ragazza – Giuseppe Montesi - le era molto attaccato, aveva un'auto e poteva aver commesso il fatto. Il suo comportamento evasivo contribuì a rendere credibile la vicenda.

Il 16 novembre un altro scoop del Momento Sera. In una casa di appuntamenti di via Corridoni 15 (q. Della Vittoria, presso piazza Bainsizza) morì una giovane, stesso scenario, da quel luogo furono fotografati **Giuseppe Sotgiu**, dirigente del Pci e avvocato difensore di Silvano Muto, il giornalista. La moglie frequentava uomini davanti al marito. La vicenda screditò gli accusatori.

Il 21 gennaio del 1957 a Venezia si aprì il processo in Corte d'Assise. Il 28 maggio il tribunale riconobbe gli imputati innocenti e li assolse con formula piena. I processi al giornalista Muto, alla Bisaccia e alla Moneta Caglio per calunnia si conclusero con una condanna a dieci mesi per la Bisaccia con pena sospesa, mentre la Moneta Caglio non venne condannata.

La verità sulla vicenda non si conosce ancora oggi²⁵.

Ricorda: foto di Wilma Montesi, del luogo del ritrovamento del suo corpo e di un momento processuale in it.wikipedia.org, voce Caso Montesi.

FIUMICINO

BARISTA DONNA REAGISCE A RAPINA E UCCIDE MALVIVENTE CHE GLI PUNTA LA PISTOLA CONTRO VIA HERMADA 109

Barista (donna) di Fiumicino reagisce a rapina, accoltella e uccide rapinatore. Donna romana di 39 anni alta un metro e ottanta, in Italia da 15 anni con marito edile e figlio di 13 anni. E' successo in via Hermada 109 a Fiumicino (Isola Sacra), al Bar Coffee Brek, la sera del 13 febbraio 2014, entra il rapinatore nel bar, le punta una pistola contro, lei reagisce, sposta la mano in alto, partono alcuni colpi (forse sei), la barista prende un coltello e glielo conficca contro, una sola coltellata, giunge il complice Christian Ferreri e fuggono. Manuel Musso il malvivente ucciso, abitava lì vicino in via Ugo de Curto, Cristian Ferreri il complice, catturato. Si erano impossessati di 350 euro.

Ora la donna ha paura, prevede di cambiare città, nei giorni successivi il bar non riapre. Il Messaggero del giorno 17 diffonde il nome della donna, si chiama Alina Elisabeta Racu.

NAUFRAGIO A TORVAIANICA, RAGAZZO SCOMPARSO

²⁵ **Il caso Montesi.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org, misteriditalia.it, raistoria.rai.it.

Si chiama Riccardo Casini il ragazzo di 27 anni, macellaio presso la Conad, scomparso in mare durante una battuta di pesca con il cugino e altri due amici tra loro fratelli nel febbraio 2013. A bordo di un semicabinato erano partiti dal porto canale di Fiumicino quando il mezzo a cominciato ad imbarcare acqua, si è rovesciato ed è affondato. I soccorsi sono arrivati solo dopo tre ore, recuperati tre giovani, ma non si è più trovato il quarto né lo scafo dell'imbarcazione²⁶.

MUNICIPIO XI (PORTUENSE)

VIA FERMI – VIA AVICENNA

Presso viale Marconi. Due bar frequentati dalla banda della Magliana, dove incontrarono gli esponenti dei Nar.

VIA CAMILLO MONTALCINI

Al Portuense, presso villa Bonelli, è il luogo della prigione di Moro. Vedi storia della banda della Magliana in via del Pellegrino.

IL CROLLO DEL PALAZZO DI

VIA DI VIGNA JACOBINI

Sono le ore 3,06 del 16 dicembre 1998, un boato, il buio, la polvere, una palazzina di cinque piani in via di Vigna Jacobini crolla in un solo colpo e annienta la vita di 27 persone (tra cui 5 bambini). Ora il luogo è abbandonato, Ferruccio Fumaselli, che ha perso i genitori e due fratelli, ha creato l'associazione di volontariato Orfeo. Nel luogo della tragedia si vorrebbe fare un giardino in memoria delle vittime.

Nell'ottobre del 2013 arriva la sentenza dei giudici d'appello per cui il crollo sarebbe stato causato dalla scarsa qualità ed estrema disomogenità del calcestruzzo usato per i pilastri del palazzo e dalle alte temperature prodotte dai macchinari della tipografia. Assolto Mario Capobianchi, amministratore della San Paolo Tipografia Editoriale che si trovava al piano terra e al seminterrato dello stabile, accusato di omicidio colposo plurimo e disastro colposo, era l'ultimo imputato, "il fatto non costituisce reato". L'altro amministratore Vincenzo Mudanò era nel frattempo deceduto.

Secondo quanto emerso dalla perizia di ufficio, dove c'era la tipografia la temperatura raggiungeva livelli particolarmente alti, addirittura 35 gradi in più rispetto a quella esterna, cosa non contestata da nessuna delle parti in causa. Se si tiene conto della fragilità originaria delle strutture cementizie è agevole convenire circa la sicura incidenza del fenomeno sul crollo strutturale²⁷.

PONTE GALERIA

AGGRESSIONE A DUE CAMPEGGIATORI OLANDESI

Il 23 agosto del 2008 due turisti olandesi girano in bici l'Europa, durante la loro tappa a Roma, si trovano sulla via Portuense, si accorgono che è tardi per raggiungere il più vicino campeggio e decidono di piantare le tende lungo la strada, presso una casa diroccata. Vengono avvicinati da due pastori romeni, a questi i coniugi olandesi chiedono se possono fermarsi lì per la notte, loro li rassicurano. Tornano verso la mezzanotte armati di mazze e li aggrediscono a bastonate, li rapinano di 1.500 €, e violentano a turno la donna di 52 anni, poi fuggono a piedi. Il marito trova la forza di raggiungere la strada e chiedere aiuto. I due olandesi di 56 anni lui e 52 lei, vengono ricoverati al San Camillo. Qui gli fa visita il vicesindaco Mauro Cutrufo.

²⁶ **Naufragio a Torvaianica, scomparso un giovane.** Tutte le notizie da: www.ilcorriere Dellacitta.com del 22.02.2013.

²⁷ **Crollo del palazzo di via di Vigna Jacobini.** Tutte le notizie da: *Il Messaggero*.

Nel pomeriggio vengono fermati dai Carabinieri Paul Petre di 32 anni e Andrei Vasile Bohus di 20, è la stessa coppia aggredita a riconoscerli tra sei persone individuate dai militari. Ad inchiodarli anche gli indumenti sporchi di sangue trovati in una delle due roulotte dove vivevano in compagnia di altri quattro connazionali a circa tre Km dal luogo dell'aggressione²⁸.

MUNICIPIO XII (GIANICOLENSE)

MUNICIPIO XIII (AURELIO)

QUARTACCIO

23.1.09 Donna violentata al capolinea del bus 916 in via Andersen al Quartaccio (Torrevecchia). Vedi "Stupro di San Valentino".

MUNICIPIO XIV (TRIONFALE)

MUNICIPIO XV (FLAMINIA CASSIA)

LO STADIO OLIMPICO

Nell'ottobre 1979, il meccanico, tifoso laziale Vincenzo Paparelli, è ucciso da un razzo sparato dalla curva Sud, quella romanista, davanti alla moglie.

Sabato 4 maggio 2014, prima della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina si spara fuori dalla stadio Olimpico, in via di Tor di Quinto. Un ragazzo 27enne tifoso del Napoli, **Ciro Esposito**, è colpito da colpi di armi da fuoco, viene ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Santo Spirito. Feriti altri due. I sospetti si indirizzano da subito sul capo degli ultrà giallorossi un tale **Daniele De Santis** detto **Gastone** che già entrò in campo durante il derby di Roma del 2004 quando era stata diffusa la notizia della morte di un bambino investito da un'auto della polizia.

Dopo nello stadio gli ultrà del Napoli volevano impedire lo svolgimento della partita, si è avviata una trattativa con il capitano del Napoli **Hamsik** e funzionari della questura. A capo della tifoseria napoletana un tale **Gennaro De Tommaso** detto **Genny** a carogna con una maglietta nera con su scritto **Speziale Libero** un ultrà del Catania condannato in via definitiva per omicidio preterintenzionale per la morte dell'ispettore capo di polizia **Filippo Raciti** il 2 febbraio 2007. Nei giorni successivi **Gennaro De Tommaso** viene condannato a 5 anni di interdizione dagli stadi, **Daspo**.

VIA DELLA CAMILLUCCIA

Venerdì 9 maggio 2014 in via Camilluccia, **Renato Zero** rapinato dell'orologio da 45.000 € mentre rientrava a casa a bordo della sua **Porche**. E' stato avvicinato da presunti fan che gli hanno dato un colpo in testa per stordirlo e portargli via l'orologio **Audemars Piguet black hawk**. Nella stessa via era stato svaligiato, da ladri acrobati, l'appartamento di **Fiorello** e della moglie **Susanna Biondo** nel novembre 2005. I ladri entrarono poi nella casa dei vicini e portarono via tre auto di grossa cilindrata. Prima ancora il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Gianni Letta** e l'ex

²⁸ **Aggressione a due campeggiatori olandesi**. Tutte le informazioni da: cronaca di Roma de *la Repubblica*, poliziotti.it, msnngroup.aimo.com.

calciatore della Lazio Giuseppe Signori. Nella vicina via Cortina D'Ampezzoo, nel giugno 2009, l'appartamento di **Renzo Arbore** venne svaligiato, l'artista svegliato nel sonno e costretto a consegnare diverse migliaia di euro.

IL GIALLO DELL'OLGIATA

Con questo nome si fa riferimento all'omicidio avvenuto il 10 luglio 1991 in una villa all'Olgiate, zona esclusiva di Roma Nord, sulla via Cassia, di una nobildonna di 42 anni, Alberica Filo della Torre. A distanza di circa 20 anni, nel 2011 la prova del dna ha identificato il possibile colpevole in Manuel Winston, un cameriere filippino, già dipendente della famiglia ai tempi dell'omicidio (arrestato nel marzo del 2011). Alla confessione ha fatto seguito la condanna a 16 anni di reclusione avvenuta il 14 novembre 2011 e confermata in data 9 ottobre 2012. E' il classico caso che è stato possibile risolvere grazie ai progressi scientifici, cosa che non è accaduta per il delitto di via Poma.

Siamo nell'abitazione della famiglia Mattei (noto costruttore romano e marito in seconde nozze di Alberica) tra le ore 7 e le ore 7,30 del mattino, si stanno facendo i preparativi della festa della sera per l'anniversario del loro matrimonio. La contessa scende, fa colazione, rientra in camera verso le ore 8,45. Verso le ore 9,15 la domestica Violeta Alpaga e la figlia piccola Domitilla bussano alla porta della stanza della contessa senza ottenere risposta. Verso le 10,30-11 tornano a bussare alla porta, ma nulla. Trovata una seconda chiave entrano e trovano il corpo della donna riverso a terra con le braccia aperte e con la testa avvolta in un lenzuolo insanguinato. Si avvertono le forze dell'ordine.

La contessa è stata tramortita e poi strozzata, dalla stanza mancano alcuni gioielli. Si fa strada subito l'ipotesi di una pista interna, qualcuno che conosceva bene l'ambiente e la signora. Si sospetta dell'insegnante di inglese ma, alcune macchie di sangue sui pantaloni lo scagionano. Si pensa poi al cameriere filippino Manuel Wiston licenziato poco tempo prima ma, anche lui è scagionato dall'analisi del dna.

Nel 1993 lo scandalo Sisde riporta in auge il delitto dell'Olgiate, la persona che si è appropriato dei fondi riservati al Sisde era amica della famiglia Mattei. Si scoprono dei c/c a Zurigo intestati ad Alberica, si indaga sul marito, ma non si approda a nulla.

Nel 2007 il caso viene riaperto su istanza del marito perché le nuove tecniche di analisi del dna possono fare luce sul lenzuolo usato sulla vittima. Nulla di fatto e nuova archiviazione. Ma il marito chiede una nuova perizia, finalmente si trovano tracce del Wilson. Inoltre si scopre che non erano state ascoltate le registrazioni telefoniche del Wilson con un ricettatore, telefonata fatta il giorno stesso. Il sospettato confessa e viene condannato a 16 anni di reclusione. Per la prima volta nelle inchieste di polizia compare un telefono cellulare²⁹.

Nel 2012 è stata costituita, su iniziativa della famiglia, una fondazione Alberica Filo della Torre che si occupa di tutela legale e sostegno formativo a coloro che non possiedono i mezzi necessari. Un comitato scientifico vaglia i casi, si opera con atti di liberalità.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Tutte le notizie contenute in questo testo sono riprese dalla cronaca di Roma de *la Repubblica* e da it.wikipedia.org. Per tutte le altre fonti si rimanda alle note che puntualmente richiamano all'origine delle notizie qui riportate. Un'altra fonte utile è stata la rivista *Roma, ieri oggi e domani*.

Piero Tucci
02.02.14

²⁹ **Il giallo dell'Olgiate.** Tutte le notizie da: it.wikipedia.org alla voce "Delitto dell'Olgiate" con la foto della contessa; roma.repubblica.it; lastampa.it; liberoquotidiano.it; corriere.it; tgcom24.mediaset.it.

tuccigf@tiscali.it
inbiciperoma.blogspot.it